



JOHN PIPER

I PIACERI
DI
DIO

Meditazioni sul diletto che
Dio prova nell'essere Dio

JOHN PIPER

I PIACERI DI DIO

Meditazioni sul diletto che
Dio prova nell'essere Dio

Edizione originale in lingua inglese:

The Pleasures of God by John Piper

Copyright © 1991, 2000, 2012 by Desiring God Foundation

Published by Multnomah Books

an imprint of The Crown Publishing Group

a division of Penguin Random House LLC

10807 New Allegiance Drive, Suite 500

Colorado Springs, Colorado 80921 USA

International rights contracted through:

Gospel Literature International, P.O. Box 4060, Ontario, California 91761
USA

This translation published by arrangement with Multnomah Books, an imprint
of The Crown Publishing Group, a division of Penguin Random House LLC

Edizione italiana:

I piaceri di Dio

Copyright © 2016 Passaggio

ISBN 978-88-88428-61-1

Tutte le citazioni bibliche, tranne diversamente indicato, sono tratte dalla
versione Nuova Riveduta 2006, Società Biblica di Ginevra

Autore dell'opera: John Piper

Traduzione a cura di Armando Borsini

Revisione a cura di Renato Giuliani

Copertina e impaginazione di Mike Eberly

Stampa: Bertinello Artigrafiche, Cittadella (PD)

Seconda stampa

Tutti i diritti riservati, nessuna parte di questa pubblicazione può essere
riprodotta anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. La
sola eccezione è permessa per recensioni librarie.

Per eventuali ordini: www.passaggio.org

Associazione PASSAGGIO

Via Toscanini 4

46030 Bigarello – Mantova

info@passaggio.org

INDICE

Riconoscimenti	7
Prefazione	9
Introduzione: Come è nato questo libro	15
1. Il piacere che Dio prova in suo Figlio	25
2. Il piacere che Dio prova in tutto ciò che fa	45
3. Il piacere che Dio prova nella sua creazione	73
4. Il piacere che Dio prova nella sua reputazione	95
5. Il piacere che Dio prova nell'elezione	121
6. Il piacere che Dio provò nel percuotere il Figlio	155
7. Il piacere che Dio prova nel fare del bene a tutti coloro che sperano in Lui	181
8. Il piacere che Dio prova nelle preghiere degli uomini retti	207
9. Il piacere che Dio prova nell'ubbidienza personale e nella giustizia civile	239
Epilogo: Quasi troppo bello per essere vero – Un'ultima parola di speranza	269
Note	281

RICONOSCIMENTI

Sono infinitamente grato a Gesù Cristo. Tuttavia questo libro non è un tentativo di ripagarlo, in quanto ciò sarebbe un'offesa alla sua grazia. Il mio è un tributo di adorazione. Sin dal momento in cui venni all'esistenza, ho accumulato sempre più debiti nei confronti del Signore Gesù e continuerò ad accumularne per sempre. Ogni respiro che mi è concesso, ogni battito del mio cuore, ogni libro che posso scrivere, ogni amico che mi sta accanto non fa altro che ricordarmi quanto io sia debitore alla grazia di Dio. In tutto ciò posso rallegrarmi, in quanto Dio è glorificato (I Pt 4:11).

In questo oceano di grazia infinita sono circondato da persone che mi amano e mi sostengono. Sono giunto ormai al trentaduesimo anno di ministero pastorale presso la Bethlehem Baptist Church e sono assolutamente sorpreso dal sostegno del mio gregge e degli altri anziani. Questi cari fratelli pregano per me, mi ascoltano, mi correggono, mi incoraggiano. Ringrazio Dio per questi decenni di misericordia datami attraverso questi canali.

Ringrazio David Mathis e Nathan Miller, i quali hanno gestito centinaia di informazioni affinché io potessi procedere alla stesura e alla revisione del testo. La Multnomah Books mi ha molto incoraggiato nell'approntare questa terza edizione del libro. Tutto ciò proviene soltanto dalla grazia di Dio, al quale sono grato.

Noël: grazie perché sei stata il mio sostegno e hai letto e migliorato ogni pagina del libro. Nella Prefazione esprimerò in modo ancora più marcato la mia riconoscenza.

PREFAZIONE

Non c'è mai stata un'epoca storica in cui gli esseri umani siano giunti ad una conoscenza eccessiva di Dio. Infatti, non è possibile conoscere Dio nella sua totalità. Dio è l'Essere più importante che esista, il Creatore di ogni cosa e gli esseri umani devono la loro dignità unicamente a Lui. La forza, l'intelligenza, l'abilità e la bellezza che ci caratterizzano procedono da Dio. In un'ipotetica scala di eccellenza, Dio occupa il primo posto! Egli è infinitamente più importante di tutte le sue creature, persino della persona migliore che voi conosciate o di cui abbiate sentito parlare.

Dio è un Essere infinito. Conoscere Dio, pertanto, è qualcosa di assolutamente ed eternamente appassionante. Se dovessi scegliere un aggettivo per descrivere la continua rivelazione della sua intelligenza suprema, direi "vulcanica"! Dio è la fonte di ogni delizia, in grado di soddisfare pienamente ed eternamente l'essere umano. Se non consideriamo Dio in questo modo, allora significa che siamo morti o addormentati.

Il poco impegno che dimostriamo nel conoscere Dio, quindi, è davvero sconcertante. Se il Presidente della Repubblica decidesse di passare un mese in casa vostra, non credo affatto che vorreste soltanto sorridergli ogni volta che lo incontrate in corridoio! Oppure, se aveste la possibilità di viaggiare nello spazio alla velocità della luce per un paio di ore intorno al sole, non penso che preferireste giocare al computer piuttosto che guardare fuori dal finestrino! Allo stesso modo, se foste invitati a parlare dal vivo con il vostro attore preferito, non posso immaginare che rifiutereste perché non volete perdervi l'ultima puntata della

serie TV che amate!

Se solo avete preso in mano questo libro e letto i primi tre paragrafi, significa che desiderate di più. Dio sta facendo pressione dentro di voi affinché possiate conoscerlo meglio. Forse il Signore vi sta risvegliando, per cui vi siete accorti che manca qualcosa. E questo “qualcosa” ha certamente a che fare con Dio.

Oppure, voi fate parte di coloro che da anni scavano nelle profondità di Dio. Come esperti astronauti, i vostri occhi sono letteralmente incollati al finestrino della vostra navicella spaziale. Ogni giorno riempite di domande il Presidente della Repubblica. State aspettando l'arrivo del vostro attore preferito e non vedete l'ora di parlarci. Voi volete di più. Siete giunti in cima ad una montagna e state esaminando la vetta della vostra conoscenza: le infinite catene montuose di Dio vi hanno tolto il respiro!

Se in qualche modo vi sarò di aiuto, è solo perché ho cominciato a scalare la montagna prima di voi. Amo approfondire la rivelazione di Dio. Proprio questa mattina ho sottolineato di nuovo questo verso: “Cercate il Signore e la sua forza, cercate sempre il suo volto!” (Sal 105:4). Questo è ciò che amo fare. Cercare Dio, conoscere Dio, testimoniare di Dio.

A questo punto sorge spontanea la domanda: dove dobbiamo cercarlo? Come possiamo conoscerlo? È Dio stesso a risponderci: “A Silo il Signore *si rivelava* a Samuele mediante la sua *Parola*” (I Sam 3:21). Dio rivela *Se stesso* tramite la sua *Parola*. Se vogliamo conoscere *Dio*, dobbiamo investigare la sua *Parola*. È questo il motivo per cui passo la maggior parte del mio tempo a cercare il Signore scavando nella Scrittura.

Se riuscirò a mostrarvi qualcosa di importante riguardo a Dio, sarà soltanto una spiegazione di ciò che Egli stesso ha detto nella sua Parola. Non avrà nulla a che fare con l'intelligenza umana, ma tutto a che fare con la fedeltà verso la Scrittura. Possiamo conoscere i meravigliosi attributi di Dio soltanto conoscendo le meraviglie della sua Parola.

Il pensiero fondante del libro *I piaceri di Dio* è questo: il valore e la dignità di una persona si vedono dalle cose che ama. Si tratta di

una citazione di Henry Scougal (avrete modo di conoscerlo meglio nel capitolo introduttivo). In altre parole, egli afferma che il valore e la dignità di una persona si vedono dal valore e la dignità delle cose in cui tale persona prova piacere. Se io provo piacere nel vantarmi al di sopra degli altri, non sono che una persona meschina, deplorabile, miserabile. D'altro canto, se è la magnificenza di Dio il tema in cui trovo il mio diletto, la mia anima non è più schiava del male ed acquista splendore.

Nel riflettere su questa verità, mi sono chiesto: Come posso misurare il valore e la dignità di Dio? E mentre cercavo una risposta, sorse in me un altro quesito: Qual è la cosa che Dio ama di più? Fate attenzione: non stavo considerando quali fossero le cose verso cui Dio prova maggiore compassione (ovvero, noi esseri umani). La mia domanda era piuttosto questa: Qual è l'oggetto in cui Dio si diletta al di sopra di ogni altro? Se il principio asserito da Scougal è vero, la risposta che daremo a questa domanda ci rivelerà il valore e la dignità di Dio. Infatti, "il valore e la dignità di una persona si vedono dalle cose che ama".

Pertanto, il mio desiderio è quello di studiare la Scrittura per capire quali sono le cose in cui Dio prova piacere. Quali sono i suoi piaceri? A questa domanda vogliamo rispondere non per mera curiosità, ma perché in questo modo comprenderemo a fondo il valore e la dignità di Dio. Insieme a voi, desidero scrutare le catene montuose delle perfezioni di Dio nei limiti di quanto ho compreso dalla sua Parola. Il telescopio che utilizzeremo nelle nostre osservazioni ha questo nome: le perfezioni di Dio rivelate attraverso le cose in cui Egli prova piacere.

Sono rimasto senza parole nello scoprire quanti aspetti della gloria di Dio sono rivelati attraverso questo telescopio. Sono grato al Signore per quel giorno in cui mi imbattei nella frase di Scougal: "Il valore e la dignità di una persona si vedono dalle cose che ama". Posso assicurarvi che sono poche le lenti in grado di mostrare con tale dettaglio e splendore la magnificenza delle perfezioni di Dio.

I benefici che si ricevono nell'approfondire la conoscenza di Dio in questo modo sono molteplici. La nostra mente e il nostro cuore sono stati creati per questo scopo: conoscere Dio e amare Dio. Nulla è paragonabile all'illuminazione della mente e al risveglio dell'anima

se non la seguente presa di coscienza: questo è il motivo per cui esisto. Quindi, poter conoscere Dio con la mente e gustare Dio con il cuore è un'esperienza che non ha paragoni. Ogni altra esperienza deve condurci a questo pensiero.

Si tratta inoltre di una questione molto pratica. Conoscere e gustare la gloria di Dio è qualcosa che ci cambia radicalmente e tale cambiamento si evidenzia inevitabilmente nei nostri atteggiamenti e nelle nostre azioni. Il Nuovo Testamento lo esprime in questo modo: "E noi tutti, a viso scoperto, *contemplando* come in uno specchio la gloria del Signore, *siamo trasformati* nella sua stessa immagine, di gloria in gloria" (II Cor 3:18). Contemplando la sua gloria, noi siamo trasformati.

Questa è la mia preghiera per te che leggerai questo libro. Voglio darti un consiglio: non leggerlo frettolosamente. Chi vuole contemplare la gloria di Dio deve farlo con calma e persistenza. La nostra società, con tutta la sua frenesia, spinge a leggere di corsa e a conoscere di tutto un po'. Se vivrai in questo modo, diventerai una persona superficiale. Il mondo non ha bisogno di altre persone superficiali che sanno "di tutto un po'". Ha bisogno di persone profonde. Con questo non intendo dire cerebrali o molto colte. Non è necessario che tu sappia usare parole altisonanti né che tu sia un esperto di storia. L'importante è che tu abbia visto e conosciuto la gloria di Dio rivelata nella sua Parola; che tu la mediti, considerando come essa sia in relazione con ogni aspetto della tua vita; che in essa tu sia radicato e trovi piena soddisfazione; che tu comprenda di essere giunto al riposo tanto desiderato; che tu non sia più irrequieto; che tu sia in pace alla presenza di Dio. Una persona profonda è così. Di tali persone il mondo ha un disperato bisogno.

Sono da poco passati vent'anni dalla prima edizione de *I piaceri di Dio*. Voglio ringraziare Dio per tutte le persone che hanno tratto beneficio da questo libro.

Ho aggiornato i dati relativi ai libri citati e riscritto alcuni passaggi in modo tale da renderli più contemporanei. Ho rimosso il capitolo 10 della seconda edizione perché il suo contenuto è cresciuto a tal punto che è diventato un libro a sé stante, ovvero *Think: the life of the mind*

and the love of God. Non troverete nemmeno l'appendice della seconda edizione, *Ci sono due volontà in Dio? L'elezione divina e il desiderio di Dio che tutti siano salvati*, perché intendo farne presto un opuscolo indipendente. Questi cambiamenti renderanno il libro più breve e concentrato, come la prima edizione del 1991.

La persona a cui sono maggiormente grato per ciò che ho potuto scrivere è mia moglie Noël. Una moglie può sostenere e cambiare suo marito in modi che egli non riesce a comprendere nell'immediato. Questa è una delle benedizioni del matrimonio. In questi quarantatré anni Noël mi ha cambiato profondamente. L'eternità rivelerà quanto le sono debitore.

Grazie Noël, per le passeggiate mattutine lungo l'Atlanta Street nell'estate del 1990, l'anno in cui scrissi questo libro. E grazie per avermi aiutato nelle molteplici revisioni del testo, compresa quest'ultima. Ti amo e voglio dirti ancora che questi versi sono tanto veri oggi quanto lo erano quando te li scrissi, nel giorno del nostro ventesimo anniversario di matrimonio:

Anche se l'albero di fico non fiorisse,
 E tutti i tralci del nostro piccolo terreno
 Fossero infruttuosi, e l'ulivo scarno,
 Le pecore indebolite e i vitelli gracili,
 Ci rallegreremo in Dio, amore mio,
 Ed in Lui troveremo le nostre gioie:
 Il Signore, nostro Dio, sarà la nostra forza
 E ci darà vita su questa terra,
 Lunga o corta che sia, come a Lui piace.
 Egli renderà i nostri piedi
 Come quelli dei cervi sui monti
 Per salire sicuri, come moglie e marito,
 lungo lo stretto sentiero
 Che ripido sale e conduce alla vita.

Infine, voglio spendere alcune parole per i miei figli. Questo libro è dedicato a voi – Karsten, Benjamin, Abraham e Barnabas. Sono

cambiate molte cose dal 1991. Nessuno di voi era ancora sposato. Ora invece siete tutti sposati e avete dei figli. Inoltre, avete anche una sorellina, Talitha Ruth, un meraviglioso dono che Dio ha fatto alla nostra famiglia.

Il mio proposito per tutti voi non è cambiato in questi venti anni. L'eredità che voglio lasciarvi non consiste in denaro, case o terreni. Desidero tramandarvi la comprensione che ho di Dio – un Dio grande e glorioso che va al di là di ogni intelligenza umana. Ancor più di questo, voglio che ereditiate la mia passione per questo Dio. Egli vi ha comprato a caro prezzo, voi siete preziosi ai suoi occhi. E ai miei. La mia preghiera è che la vostra passione per Dio vada al di là di ciò che può produrre la mente umana – una passione per Dio che scaturisce dal cuore stesso di Dio. Non dimenticate mai che Dio è tanto più glorificato in voi quanto più voi trovate soddisfazione in Lui! Ma, ancora di più, questa è la mia preghiera per voi: che, secondo i tempi stabiliti da Dio, possiate trovare in Lui una soddisfazione senza misura – una soddisfazione che sempre di più possa assomigliare al piacere che Dio prova in Se stesso.

INTRODUZIONE

COME È NATO QUESTO LIBRO

*Il valore e la dignità di una persona si
vedono dalle cose che ama.*

~ HENRY SCOUGAL ~

DOVE HO TROVATO LA CHIAVE

Stavo leggendo per la seconda volta *The life of God in the soul of man* (La vita di Dio nell'anima dell'uomo) di Henry Scougal. Era uno di quei giorni in cui ero solito "andare al pascolo": un lunedì mattina, quando un pastore si sente una pecora zoppa piuttosto che la guida di un gregge. Desideravo cibo solido, sostanzioso, che stimolasse l'appetito e desse vita ad un'anima esausta.

Ricordai quando, sette anni prima, presi quel volume dallo scaffale. Le mie sottolineature, le mie note e i punti esclamativi riempivano quasi ogni pagina. Questo libro mi aveva sconvolto nel profondo della coscienza! Persino le annotazioni a margine rievocavano in me vecchie emozioni.

Alcuni libri danno una prospettiva così profonda e chiara di Dio che la verità presentata risuona in ogni pagina come il rintocco di una grossa campana: del tutto ovvia, ma al tempo stesso rara e preziosa. Questi libri rivelano il cuore dell'uomo e l'Essenza di Dio con una tale

luce che la verità non è semplicemente presentata alla nostra mente, ma è resa viva nel nostro cuore.

Lessi di nuovo che “l’anima dell’uomo... possiede una sete impetuosa ed inestinguibile...”¹. E io ero assetato!

Lessi ancora: “L’uomo non conoscerà mai la vera gioia e il vero piacere fin quando, stanco di sé, non rinuncerà a tutto e si arrenderà al proprio Creatore”². E in me riscontravo un immenso desiderio di arrendermi a Dio, per estinguere questa mia “sete impetuosa”.

Così, mi trovai di nuovo a pascolare nelle verdi distese di questo straordinario libro. Non tutti rispondono in questo modo ad un libro di trecento anni fa. In realtà devo ammettere che la maggior parte del cibo con cui nutro la mia anima proviene da libri antichi. Ritengo infatti che il nostro secolo sia troppo intriso di umanesimo e in evidente dissonanza con la realtà della sovranità di Dio.

Tuttavia, non è questo il caso di Henry Scougal. Le testimonianze ci dicono che la sua anima “sembrava completamente assorbita nella contemplazione di Gesù Cristo”³. Egli scrisse *The life of God in the soul of man* nel 1677, quando aveva solo ventisette anni.

All’età di quindici anni iniziò a frequentare l’Università di Aberdeen, in Scozia. A diciannove fu nominato docente di filosofia e, dopo quattro anni d’insegnamento, lasciò l’università e ricoprì per un anno il ruolo di pastore ad Auchterless, a circa trenta chilometri di distanza. Fu poi richiamato all’università del King’s College per insegnarvi teologia e morì di tubercolosi il 13 giugno 1678, non ancora ventottenne. Siamo di fronte ad uno di quegli aspetti misteriosi della provvidenza di Dio, nella quale è stabilito che persone come Henry Scougal (ventisette anni), David Brainerd (ventinove anni), Henry Martin (trentun’anni) e Robert Murray McCheyne (ventinove anni) muoiano così giovani. Eppure, nella loro breve permanenza terrena, questi uomini si adoperarono per il regno di Dio più di quanto molte persone non abbiano fatto in settant’anni di vita. Scougal di certo non si aspettava che il suo libro avesse un tale impatto: si trattava infatti di una lettera ad un amico che aveva bisogno di aiuto spirituale. Non era in programma alcuna pubblicazione editoriale. Ma questo suo amico cominciò a far circolare privatamente la lettera di Scougal, finché il

vescovo anglicano Gilbert Burnet non la pubblicò. Questa lettera continua ad essere ristampata da trecento anni per l'edificazione e il nutrimento del popolo di Dio ed è tuttora considerato uno dei classici della spiritualità cristiana.

Non sono, quindi, il primo ad attingere da questo piccolo volume. George Whitefield, il famoso evangelista del XVIII secolo, lo elogiò in questo modo:

A lungo digiunai, vegliai, pregai e partecipai alla cena del Signore. Ma fu solo quando Dio, per mezzo di un carissimo amico, mi fece pervenire quel bellissimo libro di Scougal, che realmente compresi cosa fosse la vera fede.

Questo amico speciale era Charles Wesley. Whitefield si era recato da lui in preda a dubbi spirituali e Wesley gli diede una copia del libro di Scougal. La testimonianza di Whitefield conferma il valore di questo volume:

Un raggio di vita proveniente dal cielo irruppe nella mia anima! Cominciai a raccomandarlo a tutti i miei fratelli in Cristo e a parlarne con gli studenti universitari quando venivano nella mia camera. Misi da parte ogni conversazione frivola e ogni libro superficiale. Il mio più grande desiderio era quello di consacrarmi sempre di più al Signore e studiare con maggior cura la Scrittura. Fu quello il momento in cui Dio cominciò la sua meravigliosa opera in me⁴.

Se il piccolo volume di Scougal toccò così profondamente un grande uomo di fede come Whitefield, non sorprende che anch'io ne abbia beneficiato. Dopo circa trenta pagine, giunsi alla sezione intitolata "L'eccellenza dell'amore divino" e vi lessi una frase che catturò la mia attenzione. Era l'inizio del 1987 e per tre mesi essa divenne il fulcro delle mie meditazioni. Queste parole di Scougal furono per me una chiave che permetteva di accedere alla stanza del tesoro, ovvero quello dei piaceri di Dio: "Il valore e la dignità di una persona si vedono dalle cose che ama"⁵.

CONTEMPLARE PER ESSERE TRASFORMATI

In questa frase cardinale, Scougal si riferisce all'essere umano. Eppure, mentre meditavo sulle sue parole, sorse in me questa domanda: se questo è vero rispetto all'uomo, non può essere vero anche rispetto a Dio? Il valore e la dignità di Dio non si devono forse stimare considerando ciò che Egli ama?

In quale altro modo possiamo valutare la bellezza di un Essere invisibile se non considerando le cose che ama? Qualcuno potrebbe affermare che non dovremmo concentrarci su ciò che ama, ma su ciò che *pensa*. D'altro canto, bisogna riconoscere che un pensiero, sebbene possa essere logico e lineare, ha valore solo se posto al servizio di sentimenti giusti. Il diavolo, ad esempio, è dotato di grande intelligenza, ma ama tutte cose ingiuste e perverse. Perciò, la sua mente è al servizio del male e la sua anima è putrida.

Allo stesso modo, qualcun altro potrebbe asserire che la bellezza di una persona si vede dalle cose che desidera. Dobbiamo però considerare che si può desiderare con diversi gradi di intensità. Non possiamo stimare la dignità di una persona basandoci sulle cose che desidera tiepidamente o che adempie solo per dovere. Per comprendere il suo vero valore bisogna comprendere ciò che desidera con tutto il cuore. La dignità di un essere umano è palesata dalle cose in cui si diletta. Soltanto ciò che desideriamo con passione (e non che facciamo per mero dovere) rivela la nostra dignità o meschinità.

*L'anima si rivela dai suoi voli,
Alcuni bassi, altri alti.
Il cuore si conosce dai suoi diletti:
I piaceri non mentono mai.*

Questo è il concetto che Scougal intende sottolineare quando afferma che “il valore e la dignità di una persona si vedono dalle cose che ama”. Egli sta parlando del diletto e del piacere che proviamo nelle cose che amiamo. Inoltre scrive:

Amare Dio significa percepire le sue perfezioni divine con una

dolcezza e una piacevolezza tali che la nostra anima si arrende e si offre completamente a Lui. Desideriamo quindi piacere a Dio più di ogni altra cosa e *dilettarci grandemente nella comunione con Lui*, al punto che siamo disposti a fare o soffrire qualsiasi cosa per amore del suo Nome o secondo il suo piacere⁶.

Perciò, se amiamo le cose giuste, la nostra anima ne trarrà una gioia impareggiabile:

I piaceri più grandi e le gioie più durature e concrete che possiamo sperimentare su questa terra scaturiscono dalla comprensione di aver riposto il nostro cuore in cose giuste e nobili⁷.

E quando la gioia che deriviamo dall'aver riposto i nostri sentimenti nelle cose giuste è impareggiabile, riveliamo il nostro vero valore. Infatti, "il valore e la dignità di una persona si vedono dalle cose che ama".

Indubbiamente, per quanto riguarda l'essere umano, l'amore è ben riposto soltanto in Dio. Questo, infatti, è il primo e più grande comandamento: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore" (Mat 22:37). Di conseguenza, il valore di una persona raggiunge il massimo grado quando ama Dio con tutta se stessa. E nella misura in cui tale amore è manifestato apertamente, viene rivelato anche il valore e la bellezza della sua persona.

Lo stesso principio è vero per Dio. La dignità e il valore *di Dio* si vedono dalle cose che ama. Nel cuore di Dio più che nel nostro, l'amore è un sentimento infinitamente potente e pervasivo. Quindi, se tale è l'amore di Dio – quell'energia onnipotente che scaturisce dall'approvazione, la gioia e il diletto che prova in Se stesso – allora i "piaceri di Dio" costituiscono i parametri in base ai quali stimare il suo valore.

Più riflettevo su questo pensiero, più il concetto di Scougal mi sembrava importante. Infatti se il suo ragionamento è corretto, allora possiamo stimare l'eccellenza del valore di Dio considerando le cose in cui Egli prova piacere, nonché contemplare la sua gloria considerando tutto ciò in cui gioisce. Questo fu per me un pensiero entusiasmante.

Infatti, la Scrittura e l'esperienza mi attestavano che più focalizziamo sulla gloria di Dio, più siamo trasformati nella sua immagine. Noi infatti tendiamo a diventare simili a ciò che ammiriamo e che ci reca piacere: quanto più forte è l'ammirazione che proviamo, tanto più grande sarà l'influenza che subiremo. Henry Scougal si esprime in questo modo:

Chi ama cose squallide ed indecenti diventa, di conseguenza, una persona ignobile e spregevole. Al contrario, un sentimento nobile e riposto in cose giuste migliora lo spirito, perché lo rende conforme alle perfezioni che ama⁸.

Se possiamo ammirare l'eccellenza del valore di Dio considerando le cose in cui Egli prova piacere e se è vero che noi tendiamo a conformarci a ciò che ammiriamo, allora se considereremo attentamente i "piaceri di Dio" diverremo sempre più simili a Lui. Questo pensiero trova conferma nella Scrittura.

Paolo, ad esempio, scrive ai Corinzi: "E noi tutti, a viso scoperto, *contemplando* come in uno specchio la gloria del Signore, *siamo trasformati nella sua stessa immagine*, di gloria in gloria" (II Cor 3:18)⁹. Contemplare la gloria di Dio è dunque un mezzo per divenire più simili a Lui. Quindi, se le cose in cui Dio prova piacere rivelano l'eccellenza del suo valore e la sua gloria, allora possiamo essere trasformati nella sua stessa immagine riflettendo attentamente su tali cose. Questa considerazione mi spinse a meditare ancor più a fondo sulle parole di Scougal: "Il valore e la dignità di una persona si vedono dalle cose che ama".

DOVE È NATO QUESTO LIBRO

Appena mi resi conto dell'importanza di questa verità, mi fu chiaro anche ciò che dovevo fare. Chiesi quattro giorni di permesso dai miei impegni nella comunità e me ne andai nel nord del Minnesota con la mia Bibbia e una concordanza biblica. Mentre cercavo nella Scrittura tutti i passi in cui vengono menzionate le delizie, le gioie e i piaceri di Dio, mi resi conto che stava nascendo una serie di sermoni (che poi predicai all'inizio del 1987). Non solo. Stava venendo alla luce anche

un importante studio biblico sul carattere di Dio. Compresi, infatti, che i “piaceri di Dio” non erano altro che un ritratto di Dio e che ad ogni cosa in cui Egli si diletta corrispondeva un’espressione della sua gloria. Questo libro è il risultato della scoperta che feci nel nord del Minnesota.

Ritengo che questo volume può fornire una prospettiva sull’Essere di Dio considerando le cose in cui prova piacere. Più di ogni altra cosa, la Chiesa e il mondo di oggi hanno bisogno di conoscere ed amare Dio – il grande, glorioso, sovrano e beato Dio della Bibbia. Poche persone, quando considerano Dio, pensano ad un Essere che prova infinita felicità nella comunione della Trinità, nella creazione e nella redenzione. Si conosce poco della gioia esuberante che Egli prova in suo Figlio, nell’opera delle sue mani e nel benessere del suo popolo. Nei luoghi di adorazione sparsi per il mondo non si medita con sufficiente meraviglia e passione sul diletto che Dio prova nell’essere Dio. E questa è una delle ragioni della nostra povertà e debolezza spirituale.

La mia speranza e preghiera è che questo libro porti moltissime persone a meditare con me sui piaceri di Dio, focalizzando sulla sua gloria e sull’eccellenza del suo valore. In questo modo, troveremo sempre più soddisfazione in Dio e saremo gradualmente trasformati nella sua stessa immagine. Così, attraverso la testimonianza resa dalla sua Chiesa, la gloria di Dio sarà sempre più manifestata nel mondo.

IL FILO CONDUTTORE DEL LIBRO

L’ordine dei capitoli è intenzionale, in quanto ognuno di essi è stato sviluppato in base al precedente. I primi sei si concentrano interamente su Dio. I riflettori non sono puntati sulle azioni o sugli atteggiamenti umani in cui Dio si compiace, bensì sul piacere che Dio prova nel suo Essere e nel suo operare. Considereremo in primo luogo la verità più importante: da sempre e per sempre Dio prova infinita gioia nella comunione della Trinità. Da questa inesauribile e autosufficiente Fonte di gioia scaturisce la libertà con cui Dio sovraneamente agisce – nel creare l’universo, nel manifestare la sua gloria, nell’eleggere un popolo, nel sacrificare suo Figlio.

A questo punto del libro ci sarà una svolta. A partire dal capitolo 7 cominceremo a concentrarci sul piacere che Dio prova nei

comportamenti del suo popolo. Seguire quest'ordine è estremamente importante. Prima di tutto, infatti, abbiamo bisogno di capire che Dio è Dio: Egli è perfetto e completo in Se stesso. Dio trabocca di felicità nell'eterna comunione della Trinità e non ha alcun bisogno di noi per rendere perfetta la sua pienezza. Dio non ha carenze da sopperire tramite un nostro contributo, mentre noi non siamo nulla senza di Lui! Questa eterna ed inesauribile gloria di Dio, donataci liberamente mediante il sacrificio di suo Figlio, è quel fiume d'acqua viva al quale possiamo abbeverarci per tutta la nostra vita.

Se la nostra predicazione non inizia da Dio, inevitabilmente coloro che ascoltano considereranno se stessi, e non Dio, il centro del messaggio. Avranno la sensazione che il vangelo sia imperniato sul valore dell'essere umano piuttosto che su quello di Dio. In questo modo, essi crederanno che il vangelo scaturisce dal presunto bisogno che Dio ha di noi piuttosto che dalla sua grazia sovrana, tramite la quale i peccatori bisognosi di Dio sono riscattati.

Il vangelo, tuttavia, ci dichiara questa buona novella: Dio è il fine ultimo che soddisfa tutti i nostri veri bisogni. Sebbene Dio non abbia alcun bisogno di noi – e si sia inoltre allontanato da noi a causa dei nostri peccati – per il grande amore con il quale ci ha amati, ha provveduto una via di salvezza, affinché dei peccatori come noi possano, per mezzo di Gesù Cristo, bere dal fiume delle sue delizie. Non saremo mai conquistati da questo straordinario messaggio finché non comprenderemo che Dio non era obbligato a fare tutto ciò. Il nostro valore non lo poteva costringere ad agire come ha stabilito. Egli è il centro focale del vangelo. L'esaltazione della sua gloria è la forza propulsiva del vangelo. Il vangelo è un messaggio di *grazia* e la *grazia* è il piacere che Dio prova nel magnificare la propria grandezza donando ai peccatori il diritto e la capacità di deliziarsi in Lui, senza offuscare la sua gloria.

Così, nei primi sei capitoli considereremo i piaceri che Dio prova in Se stesso e nel suo libero agire, affinché sia chiaro che Egli è il centro del vangelo. Capiremo così il motivo per cui la risposta umana, che Dio esige e gradisce, arriva come buona notizia ai peccatori e allo stesso tempo salvaguarda il fatto che Dio rimane al centro dei propri

affetti. Se il vangelo esige una risposta dai peccatori, questa stessa esigenza dev'essere una buona notizia e non un peso aggiuntivo, altrimenti il vangelo non sarebbe vangelo. E se il vero vangelo biblico ha sempre Dio al suo centro, allora la risposta che esso esige deve magnificare Lui, non noi!

Negli ultimi tre capitoli considereremo tre risposte umane che soddisfano il cuore dell'uomo e allo stesso tempo glorificano il Nome di Dio. Il capitolo 7 è di transizione, perché inizia con la gioia che Dio prova nel farci del bene e termina con la gioia che Dio prova quando noi rispondiamo con *speranza*. "Il Signore si compiace di quelli che lo temono, di quelli che sperano nella sua bontà" (Sal 147:11). A sua volta, questa risposta di speranza giunge all'espressione verbale della *preghiera* e poi all'espressione pratica dell'*obbedienza*. Quando speriamo in Dio, noi lo glorifichiamo riconoscendolo fonte di profonda ed eterna gioia. Quando preghiamo Dio, esprimiamo a parole quella speranza che glorifica Dio. E quando obbediamo con gioia, dimostriamo che Dio – Colui che ci soddisfa pienamente – è reale nelle nostre vite. L'obbedienza è l'irrefrenabile testimonianza di coloro che hanno gustato che il Signore è buono (Mat 5:16).

L'epilogo, infine, cercherà di esprimere l'inesprimibile, ovvero la verità secondo cui Dio si diletta nel renderci partecipi della stessa gioia che Egli prova in Se stesso. "Entra nella gioia del tuo Signore" è un ordine al quale non vedo l'ora di obbedire! Ma di che gioia si tratta? Questa è la domanda cruciale alla quale vogliamo rispondere in questo libro. Che cos'è la gioia del Signore? Quali sono le cose in cui Dio prova "i più grandi piaceri e le più straordinarie delizie"? Che cosa significa per Dio "riporre il proprio cuore in cose giuste e nobili"? Quali sono i piaceri di Dio?